

LE NUOVE EMIGRAZIONI DEGLI ITALIANI TRA ESPERIENZE TRANSNAZIONALI E INTEGRAZIONE TERRITORIALE

Lasciare l'Italia per vivere altrove.
Percorsi di integrazione dei nuovi migranti italiani

*Marco Alberio, Fabio Berti, Alice Lomonaco **

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una ripresa vigorosa dei processi emigratori degli italiani: come mostrano i dati del *Rapporto italiani nel mondo*, tra il 2006 e il 2022, gli italiani residenti all'estero sono aumentati di ben l'87%, raggiungendo la cifra record di 5.806.068 unità al primo gennaio del 2022; nello stesso periodo la mobilità italiana femminile è cresciuta del 94,8% e quella dei minori del 75,4%. È anche interessante notare che sempre tra il 2006 e il 2022 le residenze all'estero con motivazione "espatrio", ovvero quelle che ci parlano più da vicino di una vera e propria esperienza migratoria, potenzialmente duratura, sono aumentate del 44,6% (Fondazione Migrantes, 2022). A questi dati si devono poi aggiungere i molti italiani che pur soggiornando e lavorando regolarmente all'estero, per motivi diversi, mantengono la propria residenza in Italia. La geografia dell'emigrazione italiana vede il 54,9% di italiani che vivono in paesi europei, in particolare Germania (813.650), Svizzera (648.320) e Francia (457.138), e il 39,8% in America, soprattutto centro-meridionale con Argentina (903.081) e Brasile (527.901) in testa.

L'esperienza migratoria degli italiani è stata oggetto di numerosi studi e ricerche ed oggi è disponibile una vasta letteratura scientifica dedicata ad una pluralità di temi, sia in chiave storica che demografica e sociologica. Per esempio, lo studio di Bonifazi e Marini (2011) ricostruisce l'immigrazione italiana in Europa dal 1945 al 2010, evidenziando come questa sia stata caratterizzata da fasi di espansione e contrazione fortemente influenzate da fattori storici,

* Marco Alberio, Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia, Università di Bologna, marco.alberio2@unibo.it; Fabio Berti, Dipartimento Scienze sociali, politiche e cognitive, Università di Siena, fabio.berti@unisi.it; Alice Lomonaco, Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia, Università di Bologna, alice.lomonaco2@unibo.it

economici e politici. In particolare, secondo gli Autori, l'immigrazione italiana in Europa rappresenta un fenomeno complesso e variegato: le sue ondate migratorie sono fortemente influenzate dall'espansione economica degli anni '50 e '60, dalla crisi economica degli anni '70, dalle politiche restrittive sull'immigrazione degli anni '80 e '90 e dalle nuove forme di mobilità transnazionale degli anni 2000. I paesi di destinazione hanno infatti contribuito ad influenzare i flussi attraverso politiche sull'immigrazione e sull'occupazione, nonché attraverso processi di integrazione o di esclusione dei migranti italiani. Quello dell'emigrazione italiana è quindi un fenomeno rilevante, sul quale solo in tempi recenti si è tornati a porre la giusta attenzione, studiando le dinamiche tipiche delle esperienze migratorie: come è maturata la decisione di lasciare l'Italia, come è stato individuato il paese e la città di destinazione, come è cambiata la situazione occupazionale e le condizioni di vita, quali sono i confini del progetto migratorio, come procede l'integrazione nel nuovo paese di residenza e quali sono le principali difficoltà.

Gli studi più recenti (Pugliese, 2018; Caponio, Borkert, 2010; Alberio, Berti, 2020), rispetto a quelli del passato, sono più attenti alle dinamiche sociali e culturali dei migranti, integrando spesso un approccio interdisciplinare e tecniche qualitative. Queste ricerche si soffermano infatti sulla diversità dei processi migratori, sia in termini di motivazioni individuali che di effetti sociali e politici. Inoltre, hanno evidenziato l'importanza delle nuove tecnologie della comunicazione nella facilitazione delle migrazioni italiane, così come la crescente attenzione alle disuguaglianze e alle discriminazioni nei confronti dei migranti (Sanfilippo, 2011).

Nonostante alcune manifestazioni del fenomeno migratorio siano diverse rispetto a quelle delle ondate precedenti, in generale, almeno per quanto riguarda le motivazioni e le conseguenze delle "nuove" emigrazioni italiane tanto sulla società di origine che in quella di destinazione non sembrano emergere sostanziali differenze. Le motivazioni si rintracciano oggi come allora principalmente nei fattori economici e del lavoro (Kofman, Raghuram, 2015). Tuttavia, altri elementi importanti riguardano la ricerca di una vita migliore - *lifestyle migration* -, l'unione familiare e l'istruzione. Per quel che concerne gli elementi di continuità e discontinuità rispetto alle ondate migratorie precedenti, anche quest'ultima sembra indirizzarsi verso le grandi aree urbane e metropolitane, forse ancor più del passato, quando in alcuni paesi, come in Argentina, una parte dei migranti italiani si stabiliva anche in territori rurali continuando le attività agricole svolte in Italia e contribuendo così allo sviluppo di alcune economie agricole divenute poi fondamentali per il nuovo paese, come ad esempio il caso delle attività vitivinicole della provincia di Mendoza (Cerutti, 2019). Un ulteriore elemento di similitudine rispetto

al passato si rintraccia anche nelle problematiche che si possono incontrare durante il processo migratorio, come ad esempio le difficoltà burocratiche per ottenere il permesso di soggiorno e per accedere ai servizi pubblici, oppure per quanto riguarda l'isolamento sociale che molti migranti sembrano continuare a sperimentare (Alberio, Berti 2020).

Nel processo di integrazione nei paesi di destinazione, un ruolo cruciale è assunto dalle reti migratorie (Baldassar, 2017; Del Boca, Venturini, 2014) anche se è bene evidenziare come queste possano portare a diversi risultati, non sempre pienamente positivi. Il tipo di rete e la qualità del capitale sociale ad esse collegato può infatti influenzare fortemente la qualità dell'integrazione, oltre al fatto che, naturalmente, non tutti i migranti dispongono di legami forti e reti di riferimento significative.

Un altro tema su cui la letteratura si è concentrata, è la questione dell'identità e della cittadinanza degli italiani all'estero (Corti, 2013): due elementi importanti per la comprensione della condizione dei migranti italiani, come anche di altri paesi. Questi studi mostrano come l'identità e la cittadinanza siano spesso influenzate dalla politica e dalle normative e regolazione dei processi migratori dei paesi di accoglienza, rappresentando una vera e propria sfida nel percorso di integrazione di questi migranti (Alberio, Berti, 2020).

In termini di impatto economico la letteratura scientifica ha esplorato questo tema sotto diversi punti di vista. L'emigrazione italiana ha avuto un impatto significativo sull'economia, il mercato del lavoro e lo sviluppo socio-economico sia nei paesi di origine che in quelli di destinazione (Tomei, 2017; Filippi, 2020). Gli studi mostrano infatti come la migrazione italiana abbia avuto effetti positivi sulla crescita economica contribuendo alla creazione di nuovi mercati e alla diffusione delle conoscenze tecnologiche, favorendo lo sviluppo di settori economici quali l'agricoltura, l'edilizia e l'industria manifatturiera a diversi livelli, compreso quello territoriale, urbano e di quartiere. Rispetto al passato, il dibattito accademico ha evidenziato come la migrazione italiana sia oggi essenzialmente vista in termini di forza lavoro qualificata, associandola quindi all'idea di *brain drain* (Becker *et al.*, 2004, Morano-Foadi, Foadi, 2003) e *circular migration* (Beine *et al.*, 2001; Meyer, 2001). Nel dibattito pubblico la retorica sulla "fuga dei cervelli" e un'eccessiva, e talvolta strumentale, attenzione all'emigrazione di professionisti altamente qualificati non esauriscono la realtà di questo fenomeno complesso. I flussi migratori riguardano individui con una grande varietà di livelli di istruzione e qualifiche professionali. Se da un lato tra il 2013 e il 2016 si è registrato un aumento dei migranti italiani altamente qualificati, con circa il 23% di loro è in possesso di una laurea, è importante però ricordare come le

persone qualificate rappresentino ancora una minoranza tra coloro che lasciano oggi l'Italia per andare a lavorare all'estero (Strozza, Tucci, 2018).

Tornando al tema specifico di questo numero monografico, tra i temi classici della sociologia delle migrazioni troviamo appunto anche la questione territoriale (Park, Burgess, McKenzie, 1925) che però è stata a nostro avviso relativamente trascurata nel focus sulle nuove migrazioni italiane nel mondo. In questa prospettiva troviamo due elementi comunque connessi: da un lato la questione delle rotte e della circolarità dei migranti, come l'approccio del transnazionalismo ha messo in evidenza (Bonifazi, Marini, 2011), dall'altro emerge l'interesse per gli aspetti territoriali e urbani, come nel caso delle ricerche sulle concentrazioni di alcuni gruppi nazionali in quartieri e zone specifiche delle città (Musterd, Ostendorf, 2013; Bolt *et al.*, 2010). Il territorio, sia quello urbano, dove le migrazioni, compresa quella degli italiani, spesso si concentrano, sia quello rurale, può quindi avere un ruolo altrettanto decisivo sull'esperienza di integrazione (lavoro, abitazione, vita sociale ecc.) come anche sulle traiettorie e decisioni future (cambio di città, regione o paese- *re-bound migration* - o ritorno nel paese di origine).

Come scrive Boiffin, il territorio è infatti

uno spazio di interazione tra attività e gruppi sociali e sono queste interazioni che gli danno la sua identità e lo differenziano da altri spazi [...]. La nozione di territorio nel suo senso più completo comprende le risorse, lo spazio di vita, un insieme di attività, attori, interrelazioni, una consapevolezza di appartenenza comune e infine i progetti che si pensano e si realizzano collettivamente per garantire la riproduzione di queste dinamiche (Boiffin, 2006: 203, *nostra traduzione*).

In queste relazioni territoriali è necessario prendere in considerazione sia le relazioni con la comunità etnica/nazionale, all'interno e all'esterno di quartieri per così dire etnici, come le varie *Little Italy*, sia le relazioni con la società più in generale. Il territorio è quindi al centro dei percorsi di vita e delle esperienze dei migranti. Nelle diverse temporalità della vita, queste due variabili che sono i percorsi di vita (in questo caso specifico i percorsi e l'esperienza della migrazione) e il territorio si intrecciano, si determinano e si influenzano reciprocamente (Alberio *et al.*, 2019). Tuttavia, l'analisi dei percorsi migratori in relazione al territorio e al livello locale costituisce spesso un punto poco esplorato da una prospettiva sociologica degli studi sulle migrazioni e questo soprattutto per quanto riguarda le migrazioni nord-nord, mentre alcuni studi sulle migrazioni sud-nord si sono negli ultimi anni concentrati, spesso in negativo (Stanger-Ross, 2009; Bolt *et al.*, 2010), sull'elemento della segregazione urbana.

Una delle prime dimensioni da prendere in considerazione in relazione al territorio è quella abitativa. Appena arrivano in un paese i migranti devono naturalmente trovare un alloggio, spesso prima temporaneamente e poi in maniera più stabile. La dimensione dell'abitare però non concerne solo la residenza ma influisce più in generale sulla vita delle persone (Garbaccia, 2006) e nel caso dei migranti ancor più, perché influisce sulla strutturazione delle relazioni sociali (personali e professionali), sulle scelte lavorative, sulla mobilità sia all'interno che all'esterno di un territorio (Bergamaschi, Piro, 2018) e questo anche in un'ottica transnazionale (Gielis, 2009), rispetto ad esempio alla facilità o meno delle connessioni e degli spostamenti, anche per i ritorni in patria.

A partire da un'esplorazione del tema dell'abitare, e dei suoi contorni, [...] si intende dimostrare che l'abitare è qualcosa che eccede gli stretti confini della casa come luogo fisico e che, soprattutto per i migranti, l'abitare è una continua relazione con l'altro e con l'altrove. La scelta di focalizzare l'attenzione su questo tema muove da due punti di partenza. Da una parte dal riconoscimento che l'abitare per i migranti non può essere dato per scontato ma si configura come l'esito di un processo complesso di costruzione sociale in cui il percorso di mobilità, geografica e sociale si intreccia, ed entra in risonanza, con i fattori della stratificazione sociale ed economica ed i vincoli legali (ad esempio, le *policies*) che caratterizzano il contesto di accoglienza determinando specifici modelli di insediamento (Fravega, 2018: 1).

L'altro elemento fondamentale da prendere in considerazione per analizzare le esperienze dei migranti in una prospettiva territoriale è sicuramente quella del lavoro, questione che è naturalmente interconnessa alla questione abitativa e ai processi di trasformazione dello spazio urbano. Il lavoro rappresenta la principale motivazione di trasferimento, sebbene non l'unica, ma non tutte le migrazioni avvengono attraverso una chiamata internazionale a ricoprire una posizione, com'è nel caso degli *high skilled migrants*. La ricerca di un lavoro è pertanto la prima sfida che si presenta all'arrivo per molti migranti, e questo avviene a volte anche attraverso le reti di connazionali che sono già presenti nel paese d'arrivo. Le relazioni interpersonali acquisiscono pertanto una certa rilevanza (Haug, 2008), in quanto forniscono le prime risorse indispensabili a una buona integrazione socio-professionale. In questo, anche la casa assume un significato più ampio (Tosi, 2008) e non solo interconnessa alla questione economica, ma adottando una prospettiva in cui assumono significato le relazioni interpersonali, il rapporto con lo spazio urbano nonché le altre dimensioni della vita quotidiana come il lavoro e la famiglia. L'abitare migrante risulta quindi fortemente interconnesso alla dimensione lavorativa in quanto questi due elementi ne definiscono anche lo

status (Favrega, 2018: 2-3), nonché diventa un elemento importante ed integrante nel processo di assimilazione (Liu, Painter, 2018: 981).

Nonostante sia la dimensione lavorativa sia la dimensione abitativa siano elementi caratterizzanti e fondativi dell'esperienza migrante - e conseguentemente degli attori migranti stessi «non risulta ancora evidente quale sia l'entità della disparità spaziale tra il luogo in cui vivono gli immigrati e quello in cui si trovano i posti di lavoro all'interno delle aree metropolitane, e come questa disparità possa essere cambiata nel corso del tempo» (Liu, Painter, 2018: 980, *traduzione nostra*).

All'interno di questo quadro di riferimento, il presente numero monografico di *Sociologia urbana e rurale* ha raccolto studi e ricerche dedicati ai vissuti e alle esperienze degli italiani che si sono trasferiti all'estero negli ultimi dieci quindici anni. In particolare, sono stati privilegiati gli studi empirici che hanno approfondito l'analisi dell'inserimento degli italiani all'estero nel tessuto urbano/territoriale (comprese le zone rurali ed "interne"), mettendo in evidenza come questi percorsi migratori siano anche territorializzati e non dipendano solamente dalle caratteristiche nazionali del paese, sia del nuovo paese di accoglienza (per quanto riguarda l'integrazione) sia del paese di provenienza (per quanto riguarda le motivazioni a partire).

Il contributo di Marco Alberio e Fabio Berti ha indagato il fenomeno delle migrazioni nord-nord evidenziando le differenze di integrazione nel tessuto urbano tra le passate ondate migratorie e quelle attuali. Se quest'ultime sembrano da un lato caratterizzate da una maggiore *mixité* e dispersione nello spazio urbano, dall'altro possono riprodurre fenomeni di "solitudine" ed isolamento sociale. Nel contributo proposto da Marianna Chirivi, Grazia Moffa sono illustrate le caratteristiche della mobilità di *high skilled migrants* in paesi emergenti, come nel caso cinese. Le Autrici evidenziano come le motivazioni che portano alla migrazione per questa specifica categoria siano da rintracciare all'interno della sfera sociale, culturale economica e politica. Il percorso migratorio in questo caso è il risultato di negoziazioni costanti nelle diverse sfere di vita, sia in ambito professionale che nella dimensione immateriale dell'esperienza migratoria. Appartengono alla "bolla degli espatriati" che vivono fisicamente il contesto e al contempo ne sono fuori.

Nel contributo di Domenico Maddaloni e Tiziana Tesoro si affronta la recente migrazione italiana nella città di Bogotà. Le motivazioni che inducono la migrazione verso questo paese, secondo gli Autori, sono da rintracciare prevalentemente in due tipologie di strategie: quelle proattive ed auto-centrate rivolte alla realizzazione individuale e quelle reattive ovvero dipendenti dal mercato del lavoro e dalla società italiana. "Amore e lavoro" sono

le principali motivazioni, che influenzano le scelte lavorative, abitative e relazionali che si instaurano nel nuovo paese. L'insediamento degli italiani a Bogotà si rintraccia prevalentemente in zone della città ad elevato valore aggiunto; le carriere lavorative e le relazioni sociali sono in genere soddisfacenti mettendo al sicuro il progetto migratorio iniziale.

Marina Gabrieli e Pierluigi Musarò affrontano invece la migrazione verso l'Argentina, luogo storico d'approdo delle migrazioni italiane. Gli Autori propongono una riflessione sulle diverse forme di migrazione sottolineando come le spinte alla migrazione siano oggi almeno in parte cambiate. Nel contributo ritroviamo gli elementi caratteristici della mobilità contemporanea italiana verso Buenos Aires e verso le zone rurali argentine dove l'elemento culturale e i diversi *drivers* che portano alla migrazione sono riscontrabili su un piano maggiormente culturale in cui la dimensione esperienziale e affettiva acquisisce maggior rilievo.

Questo numero monografico si conclude con il contributo di Marco Gri-spigni e Pietro Lunetto che affrontano il tema dell'esperienza migratoria in un contesto europeo. Gli Autori evidenziano come le migrazioni italiane in Belgio siano cambiate già a partire dagli anni Sessanta in coincidenza con l'istituzione della Comunità Europea. Da quel momento gli italiani hanno iniziato a dirigersi verso Bruxelles e verso gli uffici amministrativi delle istituzioni europee, anziché nelle zone minerarie della Vallonia e delle Fiandre, come invece accadeva in passato. Per quanto riguarda i nuovi arrivati, nell'articolo viene evidenziato che coloro che riescono a collocarsi nelle istituzioni europee sono solo una minoranza: ancora oggi molti italiani a Bruxelles svolgono lavori non qualificati e anche per questo si assiste ad una concentrazione abitativa nei quartieri più popolari.

Come abbiamo osservato in quest'introduzione e come si vedrà nei singoli contributi, il tema dell'emigrazione italiana è un fenomeno che negli ultimi anni ha assunto una crescente e rinnovata rilevanza e al quale il presente fascicolo intende porre nuova attenzione, concentrandosi sulle dimensioni territoriali di queste esperienze e percorsi di integrazione. Le ricerche presentate, intendono aggiungere alcuni elementi di conoscenza e confronto sui principali temi che interessano la migrazione contemporanea degli italiani nel mondo. Si è cercato di cogliere gli elementi caratteristici e peculiari della mobilità internazionale attuale degli italiani e le sue differenze rispetto alle prime ondate migratorie che hanno interessato il nostro paese. La prospettiva territoriale ha permesso di indagare le contraddizioni ma anche gli stereotipi riguardo le dinamiche di insediamento e integrazione locale nel paese d'approdo, dove non emigrano solamente persone qualificate, i cosiddetti "cervelli in fuga" per utilizzare un'espressione giornalistica a nostro avviso abusata nel discorso

pubblico. È importante quindi sottolineare come si tratti di una popolazione più composita e variegata, che mette in atto diverse strategie di adattamento, a diversi livelli (transnazionale, nazionale e locale) alla ricerca di migliori condizioni di vita. Come abbiamo osservato in questa breve introduzione, e come osserveranno i diversi articoli di questo fascicolo, numerosi studi hanno analizzato l'integrazione degli italiani nei paesi di destinazione, mettendo in luce le difficoltà incontrate dagli emigranti nel trovare lavoro e nella costruzione di una nuova identità culturale. Le analisi qui proposte, tutte realizzate attraverso il ricorso a metodi di ricerca qualitativa, permettono di chiarire alcuni meccanismi che influenzano l'esperienza dei nuovi migranti italiani e dei loro percorsi di integrazione, e, offrono alcuni spunti aggiuntivi per capire meglio questo fenomeno non più marginale.

Riferimenti bibliografici

- Alberio M., Berti F. (2020). *Italiani che lasciano l'Italia. Le nuove emigrazioni al tempo della crisi*. Milano: Mimesis
- Alberio M., Longo M., Vultur M. (2019). Une jeunesse territorialisée. *Revue Jeunes et Société*, 4(2). doi: 10.7202/1070493ar
- Baldassar L. (2017). The mobile and the migrant: a critical review of the role of mobile technologies in the study of migration. *Mobilities*, 12(2)
- Bergamaschi M., Piro V. (2018). Processi di territorializzazione e flussi migratori. Pensare le migrazioni in prospettiva territoriale. *Sociologia Urbana e Rurale*, 117. doi: 10.3280/SUR2018-117001
- Brandi M.C. (2014). L'emigrazione dei ricercatori italiani: cause ed implicazioni. In Di Vincenzo G., Marcelli G., Staiano M.F. (a cura di) *Sulle orme di Marco Polo. Italiani in Cina*. Todi: Tau
- Bolt G., Özüekren A.S., Phillips D. (2010). Linking Integration and Residential Segregation. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 36 (2). doi: 10.1080/13691830903387238
- Bonifazi C. (2013). *L'Italia delle migrazioni*. Bologna: il Mulino.
- Bonifazi C., Marini C. (2014) The Impact of the Economic Crisis on Foreigners in the Italian Labour Market. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 40: 3. doi: 10.1080/1369183X.2013.829710
- Caponio T., Borkert M. (2010). *The local dimension of migration policymaking*. Amsterdam: Amsterdam University Press.
- Cerutti M.J. (2019). *Vino amaro. Una storia di emigrazione e dittatura*. Novara: Interlinea
- Colucci M. (2012). L'emigrazione italiana negli anni Duemila. In Fondazione Migrantes *Rapporto italiani nel mondo*. Roma: Idos
- Corti P. (2013) Emigranti e immigrati: identità e cittadinanza. In Ballini P., Vezzosi E. *Italia, Italie*. Firenze: Polistampa
- Del Boca D., Venturini A. (2014). "Migration in Italy is Backing the Old Age Welfare". IZA Discussion Papers 8328, Institute of Labor Economics (IZA).
- Fondazione Migrantes (2022). *Rapporto italiani nel mondo*. (a cura di) Licata D. Roma: Tau
- Fravega E. (2018). L'abitare migrante. Aspetti teorici e prospettive di ricerca. *Mondi Migranti*, 1. doi: 10.3280/MM2018-001010

- Gabaccia D.R. (2006). Global Geography of “Little Italy”: Italian Neighbourhoods in Comparative Perspective. *Modern Italy*, 11(1). doi: 10.1080/13532940500489510
- Haug S. (2008). Migration Networks and Decision Making. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 34(4). doi: 10.1080/13691830801961605
- Kofman E., Raghuram P. (2015). *Gendered Migrations and Global Social Reproduction*. Palgrave Macmillan. doi: 10.1057/9781137510143
- Liu C.Y., Painter G. (2012). Immigrant settlement and employment suburbanisation in the US: is there a spatial mismatch? *Urban Studies*, 49(5):979-1002. doi: 10.1177/0042098011405695
- Musterd S., Ostendorf W. (2013). *Urban Segregation and the Welfare State. Inequality and Exclusion in Western Cities*. New York: Routledge
- Pugliese E. (2018). *Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana*. Bologna: il Mulino
- Ryan L. (2011). Migrants' social networks and weak ties: accessing resources and constructing relationships post-migration, *The Sociological Review*, 59(4). doi: 10.1111/j.1467-954X.2011.02030.x
- Sanfilippo M. (2011) *Faccia da italiano*. Roma: Salerno
- Strozza S., Tucci E. (2018) I nuovi caratteri dell'emigrazione italiana. *il Mulino, Rivista trimestrale di cultura e di politica*, 6. doi: 10.1402/91947
- Stanger-Ross J. (2009). Review of the book *Cities in Modernity: Representations and Productions of Metropolitan Space, 1840–1930*. *The Canadian Historical Review*, 90(2). doi:10.1353/can.0.0183
- Tomei G. (2017). *Cervelli in circolo. Trasformazioni sociali e nuove migrazioni qualificate. Un'indagine pilota sui laureati espatriati dell'università di Pisa*. Milano: FrancoAngeli
- Tosi A. (2008). Le case dei poveri: ricominciare ad annodare i fili. In Bonomi A. *La vita nuda*. Milano: Triennale Electa